

# BEFFARDA FINE DI SCHENGEN

## Il virus è dentro e la Ue blinda i confini

Germania, Polonia, Austria, Francia: tutti vietano l'ingresso. E l'Europa sigilla le frontiere esterne

CARLO NICOLATO

■ Che senso ha chiudere le stalle quando i buoi sono scappati? Già, ma che senso ha anche chiudere le frontiere quando il virus è già senza ombra di dubbio alcuno diffusamente tra noi? Nessuno, e infatti perfino la Unione Europea c'è arrivata sostenendo, per bocca del portavoce capo della Commissione europea, Eric Mamer, che «il coronavirus è diffuso già in tutti i Paesi quindi la chiusura dei confini tra i nostri Paesi non è il modo migliore per bloccarlo». Parimenti però non ha nemmeno molto senso chiudere i confini esterni con i Paesi extra-Schengen per 30 giorni come ha deciso ieri la stessa Ue, dal momento che per più di un mese, da quando è apparso evidente a tutti che il contagio si sarebbe propagato ben oltre i confini della Cina, si è permesso a tutti, cinesi compresi, di entrare senza alcun tipo di controllo sanitario.

La misura, decisa dopo una serie di telefonate tra Merkel, Macron e Von der Leyen, viene giustificata sostenendo che ciò evita eventuali potenziali e ulteriori pazienti che finirebbero per pesare sul già collassato sistema sanitario europeo. L'indicazione di Bruxelles sui confini interni inve-



Poliziotti tedeschi controllano le automobili al valico di Kehl, sulla frontiera tra Germania e Francia (LaPresse)

ce ha un duplice valore, sia politico che economico, ed è riferito a quanti tra gli stati europei, nonostante Schengen, hanno chiuso i loro per preservarsi dall'epidemia.

### PANICO

L'ultima è la Germania, simbolo di questa Ue che non ha esitato ad aprire per prima i suoi confini ai migranti, ma che ora di fronte alle difficoltà dei vicini europei, nel caso specifico Francia, Svizzera, Austria, Lussemburgo e Dani-

marca, ha deciso di barricarsi. La cosa è ancora più insensata se si pensa appunto che la Germania è già in piena emergenza coronavirus, cioè conta già al suo interno quasi seimila casi diagnosticati e una decina di morti. La mossa della Germania segue quella della Danimarca stessa, della Polonia, della Repubblica Ceca dell'Austria, dell'Ungheria e della Lituania. E a loro potrebbe seguire molto presto anche la stessa Spagna, il Paese più martoriato dal virus dopo l'Italia. Bruxelles pe-

rò fa notare che la chiusura delle frontiere rischia di determinare «gravi interruzioni alla catena di approvvigionamento», cioè alla circolazione delle merci, evidentemente questione più che mai cruciale in questo momento per le forniture alimentari, di medicinali e di protezioni. La Commissione non esclude verifiche sullo stato di salute ai confini tra soci dell'Unione, ma ricorda che non possono essere discriminati i cittadini in base alla nazionalità.

### Senza fiato

## Se la Merkel chiude le frontiere

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) serie difficoltà (il virus maledetto), ne paghiamo le conseguenze in quanto ogni membro della Ue tende fatalmente a provvedere a se stesso infischandosi allegramente degli altri. Tanto che i tedeschi con un colpo di spugna hanno deciso in modo unilaterale di cancellare Schengen, senza nemmeno consultare formalmente i loro partner. Ciò dimostra, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che la Merkel considera l'Europa quale orto di casa sua e non un condominio con regole valide per tutti. Ella in pratica ha puntato a costituire una sorta di Quarto Reich. Un'operazione ora difficile da portare a compimento. Per fortuna nostra. Vedremo come andrà a finire.

Contagi  
confermati  
175.000

Guariti  
78.000  
Morti  
6.700

2.158  
IN ITALIA

L'EGO - HUB

proprie abitazioni. Stato d'emergenza in Svizzera. L'Ungheria ha blindato le frontiere. Si avvia a farlo pure la Russia. L'hanno già fatto Canada, Argentina e Perù. A Belfast la catena di supermercati britannica Iceland da oggi riserverà un'ora ai soli clienti anziani per consentirgli di fare la spesa in sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In questo momento di difficoltà restare a casa è inderogabile, ma rimanere informati è vitale.

Ci trovate in edicola, su internet al sito [www.liberoquotidiano.it](http://www.liberoquotidiano.it), sugli store dei vostri dispositivi mobile e sui social. Sempre con voi!

**Perché informarvi è il nostro primo pensiero.**

#liberoquotidiano #liberiamocidelvirus #andràtuttobene

#informarsièvitale #informazioneelibera #italianonmollare

